



La Madonna del Carmine

Beato Giovanni Paolo II
devoto dello Scapolare del Carmine





La Madonna del Carmine

Direttore responsabile:
Emanuele Boaga

Direttore:
Giuseppe Midili

Redazione:
Giuseppe Midili - Giovanni Grosso
Roberto Toni - Giampiero Molinari

Hanno collaborato a questo numero:
Giuseppe Misale, Giovanni Frusteri.

Direzione e amministrazione:
Viale Monte Oppio, 28 - 00184 Roma
ccp 28895001
Tel. e Fax 06.47.84.70.29
info@madonnadelcarmine.net
www.madonnadelcarmine.net

Contributo per l'abbonamento annuo:
Ordinario 13,00 Euro
Sostenitore 18,00 Euro

Progetto grafico:
YOUNG at WORK communication
yatw@yatw.it - www.yatw.it

Impaginazione:
YOUNG at WORK communication
yatw@yatw.it - www.yatw.it

Stampa:
Tipografia System Graphic
Via di Torre S. Anastasia, 61 - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 601 - 27/XII/48

Rivista associata all'USPI

Spedizione in regime agevolato (Tabella B)

Per i testi di Giovanni Paolo II:
© Libreria Editrice Vaticana

Foto: Archivio Carmelitano;
Osservatore Romano;
Fotografia Felici.



Anno LXIV - N. 3 • 2011

In copertina:
Il Beato Giovanni Paolo II
indossa lo Scapolare del Carmine

I manoscritti e le fotografie non si restituiscono
anche se non pubblicati.

I diritti sono riservati.

Riproduzioni parziali o totali di articoli, manoscritti
e fotografie, devono essere autorizzati dalla
Direzione.

Finito di stampare nel mese di
Marzo 2011

Beatus Ioannes Paulus II in terra Carmeli

di Giuseppe Midili
direttore

Nella Basilica Lateranense il Santo Padre Benedetto XVI consegnò al Cardinale Ruini, allora Vicario Generale per la Diocesi di Roma, un Rescritto, datato 9 maggio 2005, scritto in latino, perché ne desse lettura. Con quel decreto il Pontefice concedeva che fosse aperto immediatamente il processo di Beatificazione del Suo predecessore, il Papa Giovanni Paolo II, senza attendere i cinque anni previsti dalla legislazione canonica. Poiché il decreto fu letto in latino e tutti alla fine della lettura esplodemmo in un applauso corale, lungo ed esultante, Papa Benedetto XVI sorrise di gioia e con paterna benevolenza ci disse: «Dalla vostra reazione, comprendo che ancora si conosce il latino...!»

Sono trascorsi quasi sei anni da quel giorno, e migliaia di pellegrini si sono recati sulla tomba di Papa Giovanni Paolo II, mentre le rivendite di oggetti religiosi non hanno mai smesso di esporre le sue immagini, i suoi sorrisi, le sue benedizioni carezze. Ora finalmente il processo di beatificazione è concluso e si compie ciò che tutti gridavano in piazza il giorno del Suo funerale: "Santo subito!"

In queste pagine non vogliamo riproporre la sua biografia né il suo incommensurabile Magistero di pastore, ma semplicemente offrire qualche spunto di riflessione e riproporre ciò che noi Carmelitani dobbiamo al grande Beato. Più volte, infatti, Papa Giovanni Paolo si rivolse alla nostra Famiglia per narrare la sua esperienza di vita, la ricchezza attinta dalla nostra spiritualità, l'amore verso i nostri santi. Mai dimenticò la ricorrenza del 16 luglio - festa liturgica della B. V. Maria del Monte Carmelo - e spesso ne fece cenno nei suoi discorsi e nelle sue omelie.

Parlando delle origini della sua

vocazione sacerdotale, ricordava con affetto che a Wadowice, c'era sulla collina un Monastero Carmelitano. Lì aveva appreso la grande tradizione Carmelitana che ha le radici nel Vecchio Testamento, col profeta Elia, e che poi si è rinnovata e ripristinata nel Medio Evo ed è arrivata sino a noi. Gli abitanti di Wadowice frequentavano quel Santuario in gran numero, e ciò non mancava di riflettersi in una diffusa devozione per lo Scapolare della Madonna del Carmine. Egli stesso disse: «Anch'io lo ricevetti, credo all'età di dieci anni, e lo porto tuttora. Si andava dai Carmelitani anche per confessarsi. Fu così che, tanto nella Chiesa parrocchiale quanto in quella del Carmelo, si formò la mia devozione mariana durante gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza fino al conseguimento della maturità classica.» (Dono e mistero. Nel 50° del mio sacerdozio).

E scrivendo all'Ordine Carmelitano, il 25 marzo 2001, in occasione del 750° anniversario della Consegna dello Scapolare, fu felice di ripetere: «Anch'io porto sul mio cuore, da tanto tempo, lo Scapolare del Carmine!» E proseguì: «Per i Membri della Famiglia Carmelitana Maria, la Vergine Madre di Dio e degli

Il Santuario dei Carmelitani a Wadowice (Polonia) dove si recava il giovanissimo Karol Wojtyła, così come egli stesso racconta.



L'allora Karol Jozef Wojtyła, giovane lavoratore, con lo Scapolare della Madonna del Carmelo al collo.



uomini, non è solo un modello da imitare, ma anche una dolce presenza di Madre e Sorella in cui confidare. Giustamente santa Teresa di Gesù esortava: «Imitate Maria e considerate quale debba essere la grandezza di questa Signora e il beneficio di averla per Patrona (Castello interiore, III, 1,3)»

Si legge qui la grande devozione mariana del Beato Giovanni. Una devozione che si fonda su una fede matura, coltivata sin dall'infanzia, ma cresciuta lungo gli anni del ministero sacerdotale ed episcopale. Anche la devozione allo Scapolare, che per molti oggi è vicina alla superstizione o al fanatismo religioso, è definita in maniera mirabile. Infatti, sempre nel messaggio all'Ordine del Carmelo, il Beato spiega quali sono le verità evocate

nel segno dello Scapolare. Da una parte, la protezione continua della Vergine Santissima, non solo lungo il cammino della vita, ma anche nel momento del transito verso la pienezza della gloria eterna. Dall'altra, però ecco emergere la consapevolezza che la devozione verso di Lei non può limitarsi a preghiere ed ossequi in suo onore, ma deve costituire un "abito". L'abito per il Beato Giovanni è un indirizzo permanente della propria condotta cristiana. Presuppone una vita intessuta di preghiera, la frequente pratica dei Sacramenti ed il concreto esercizio delle opere di misericordia spirituale e corporale. Solo così lo Scapolare diventa segno di "alleanza" e di comunione reciproca tra Maria e i fedeli. Lo Scapolare è il segno della consegna che Gesù, sulla croce, fece a Giovanni. Consegnandogli Maria gli consegnò tutti noi e consegnando alla Madre il discepolo, costituì Maria Madre spirituale di ciascun battezzato.

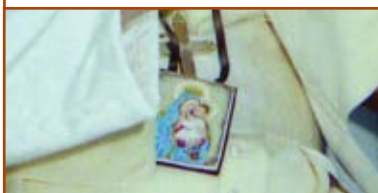
Chi può dunque pensare che l'abitino del Carmine sia un talismano, un segno di vuota devozione, un portafortuna da indossare nelle circostanze della vita. Rileggendo queste parole, brilla di nuovo la luce battesimale di questo segno, esso rimanda alla veste di grazia che la Chiesa Madre, consegna a tutti i suoi figli.

Imitando l'esempio del nuovo Beato, a cui siamo legati da vincoli di affetto filiale, di riconoscenza, di gratitudine, indossiamo il santo Abito di Maria e come egli ha fatto, conformiamo la nostra vita agli insegnamenti del Vangelo, per essere nella nostra società sale della terra e luce del mondo.

Beato Giovanni Paolo II, prega per noi! 

Nota di redazione

La foto di copertina è diversa rispetto all'anteprema proposta nello scorso numero 2/2011. In questi mesi, infatti, attraverso la ricerca, sono emerse tante immagini che testimoniano l'attaccamento di Giovanni Paolo II alla Madonna del Carmine. Quando ci siamo imbattuti nella fotografia, che oggi si può ammirare come copertina di questo numero, siamo stati catturati dallo sguardo amorevole e paterno, dall'espressione serena ed accogliente di Giovanni Paolo II con lo Scapolare al collo. E subito è balzata alle labbra una sola idea: "Ecco, questa fotografia, presenta al meglio il Beato Giovanni Paolo II, devoto dello Scapolare del Carmine."



ATTUALITÀ

*Il Beato Giovanni Paolo II,
devoto dello Scapolare del Carmine*

di Luigi Accattoli

4



SPIRITUALITÀ CARMELITANA

Il Carisma Carmelitano e il servizio

6



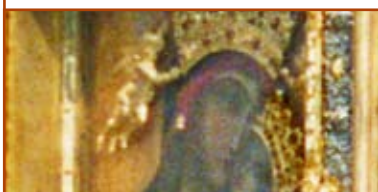
*La Spiritualità Carmelitana,
nel Magistero del Beato Giovanni Paolo II*

8



*Il Vescovo di Roma,
visita le parrocchie Carmelitane dell'Urbe*

12



*Chi indossa lo Scapolare,
vive la fede con coraggio*

16



IN PREGHIERA

*Atto di Affidamento alla
Madonna del Carmine*

recitato dal Beato Giovanni Paolo II

18



NOTIZIE CARMELITANE

*"Terra Carmeli",
un luogo per la promozione della
Spiritualità Carmelitana a due passi dal Papa*
a cura della redazione

20

Il Beato Giovanni Paolo II, devoto dello Scapolare del Carmine

di Luigi Accattoli • www.luigiaccattoli.it

Lo Scapolare Carmelitano ha aiutato Karol Wojtyła a camminare sulla strada della santità. *"Ricevetti lo scapolare della Madonna del Carmine credo all'età di dieci anni e lo porto tuttora"*: così scrive da Papa nel libro sulla propria vocazione di prete intitolato *Dono e mistero. Nel 50° del mio sacerdozio*, pubblicato dalla Libreria editrice vaticana nel 1996.

L'aveva indosso - lo scapolare - al momento dell'attentato del 13 maggio 1981. "Non se ne volle separare nemmeno in sala operatoria" - ha scrit-

to il postulatore della causa di beatificazione, don Oder Slawomir - e l'Abitino, come è anche chiamato, si macchiò di sangue. Quello Scapolare insanguinato è stato portato, dopo la morte di Giovanni Paolo II, il 23 novembre 2005 nella chiesa parrocchiale di Wadowice, sua città natale ed è stato posto come una reliquia presso l'altare della Madonna del Carmine, dove Lolek - come il piccolo Karol era chiamato in famiglia - l'aveva ricevuto 75 anni prima.

Durante l'omelia di quella celebrazione l'ex provinciale dei Carmelitani, padre Szczepan T. Praskiewicz, che aveva ricevuto la reliquia dalla Segreteria per-

Nella formazione alla santità del **Beato Karol Wojtyła** ebbe un ruolo lo **Scapolare della Madonna del Carmine**, che egli ricevette a dieci anni e che portò per tutta la vita come **segno del suo legame alla spiritualità del Carmelo**.





sonale del defunto Pontefice, ricordò questa confidenza avuta dal Papa: "Porto sempre lo scapolare che ho ricevuto nel giorno della mia prima comunione dalle mani del padre Silvestro".

"A Wadowice - ha scritto il beato Wojtyla in *Dono e mistero* - c'era sulla collina un Monastero Carmelitano, la cui fondazione risaliva ai tempi di San Raffaele Kalinowski. Gli abitanti di Wadowice lo frequentavano in gran numero, e ciò non mancava di riflettersi in una diffusa devozione per lo Scapolare. Si andava dai Carmelitani anche per confessarsi. Fu così che, tanto nella Chiesa parrocchiale quanto in quella del Carmelo, si formò la mia devozione mariana durante gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza fino al conseguimento della maturità classica" (p. 37).

Così viva fu l'attrazione della spiritualità Carmelitana sul giovane Karol che egli pensò di farsi Carmelitano. Passato da Wadowice a Cracovia, anche qui si trovò a frequentare un monastero di Padri Carmelitani che si trovava in via Rakowicka. In contatto con quell'ambiente, lesse le opere di San Giovanni della Croce e di Santa Teresa di Gesù.

"Li frequentavo e una volta feci presso di loro i miei esercizi spirituali valendomi dell'aiuto di padre Lorenzo dell'Addolorata. Per un certo periodo presi anche in considerazione la possibilità di entrare nel Carmelo. I dubbi furono risolti dall'arcivescovo cardinale Sapieha, il quale - secondo lo stile che gli era proprio - disse brevemente: 'Bisogna

prima finire quello che si è cominciato'. E così avvenne".

Il giovane Wojtyla era infatti da qualche tempo - all'incirca dal compimento dei 22 anni - alunno del "seminario clandestino" che il cardinale aveva ospitato presso la propria abitazione: clandestino a motivo delle restrizioni imposte dall'occupante tedesco. Siamo negli anni della guerra e la prima messa di don Karol arriverà subito dopo il conflitto, nel 1946.

Ma pur divenendo prete diocesano, Wojtyla manterrà il suo legame ideale con il Carmelo, gli scritti dei mistici Carmelitani e lo Scapolare. Venuto a studiare a Roma, due anni dopo l'ordinazione, diviene "dottore in teologia" all'Angelicum con una tesi intitolata *Problemi di fede negli scritti di San Giovanni della Croce*.

In decine di occasioni - incontrando i Carmelitani - Giovanni Paolo avrà modo di illustrare e raccomandare la devozione alla Vergine del Carmelo e ne tratterà in particolare nella *Lettera sullo Scapolare* del 25 marzo 2001 indirizzata alle due famiglie dell'Ordine Carmelitano. In essa egli afferma che indossare lo Scapolare è come indossare un "Abito" ed entrare in qualche modo nella vita Carmelitana, dove si sperimenta una particolare "tutela" da parte della Madre di Dio. La lettera si conclude con queste parole: "Anch'io porto sul mio cuore, da tanto tempo, lo Scapolare del Carmine".

*In queste immagini,
la "Famiglia
Carmelitana" con il
Beato Giovanni
Paolo II
in occasione dell'
udienza Generale
in S. Pietro
il 12/09/2001*

Il carisma Carmelitano e il servizio

Sabato,
23 settembre 1995,
Papa Giovanni Paolo II
ricevette in udienza
i partecipanti al
Capitolo Generale
dell'Ordine dei Carmelitani.
Il suo discorso può essere
considerato una rilettura del
carisma del Carmelo
nell'oggi della storia.

Carissimi Fratelli Carmelitani,
...il Carmelo è chiamato ad
essere un'oasi di contem-
plazione e di spiritualità,
dove anche l'uomo del 2000 può
attingere gli autentici valori dello
spirito. Allo stesso tempo, esso
costituisce una via ed un itinerario
per la crescita interio-
re, protesa verso
un'unione con Dio sem-
pre più profonda.

Il Carmelo vanta una
lunga storia, che affon-
da le proprie radici nella
tradizione e nella spiri-
tualità biblica. Esso
infatti si ricollega col
monte sul quale gli anti-
chi "figli dei profeti"
stabilirono il centro di
attrazione e di ispirazio-
ne per quella parte del
popolo ebraico che desiderava rimane-
re fedele al Dio di Israele ed alla sua
rivelazione.

In tali propositi gli Israeliti erano spro-
nati e sostenuti dagli esempi e dalla
predicazione del profeta Elia, da voi
considerato come vostro antesignano.
Dalla vicenda umana e spirituale, come
pure dalla esperienza contemplativa di
questo grande uomo di Dio, voi ancora
oggi traete luce e forza per essere, a
distanza di tanti secoli, guide spirituali
per i fratelli nel loro cammino verso
Dio.

La vostra "sequela Christi", in
quanto persone consacrate, acquista in
tal modo connotati biblici e storici, che
la rendono particolarmente viva ed
attuale. Auspico, carissimi, che gli
intensi lavori capitolari di questi giorni
favoriscano un'approfondita riflessio-
ne su come attuare il vostro specifico
carisma alle soglie del terzo millennio.
Ciò vi porterà a proseguire con rinno-
vato entusiasmo nella testimonianza di
spiritualità da voi offerta nel contesto
dell'epoca attuale, profondamente
bisognosa di Dio ma troppo spesso
smarrita lungo i difficili sentieri della
storia.

Seguendo e sviluppando la
tradizione profetica dell'Antico
Testamento, costantemente orientata a
risvegliare nel popolo di Dio l'attesa
dei tempi messianici, il profeta Elia vi
avvicina ancora oggi all'opera ed alla
predicazione di Giovanni Battista, il
"Precursore", colui che doveva prece-
dere il Messia (cf. *Mt* 3, 23; *Mt* 17, 12-
13).

La parola e la missione profeti-
ca di Elia vi conducono in special
modo alla Madre del Messia, la Beata
Vergine Maria, cantata dai vostri mae-
stri di spirito come "Regina del
Carmelo", "Fiore del Carmelo",
"Madre della grazia", Colei che rende
soportabile e gioioso il cammino da
percorrere incontro a Dio con la forza
del Pane di vita (cf. *1 Re* 19, 5-8; *Gv* 6,
35).



Così l'Ordine dei Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo si dispone a rispondere con fermezza e solerzia alla propria vocazione alla fraternità, alla contemplazione e alla profezia. Ciò vi consente di realizzare sempre meglio la vostra specifica spiritualità, nella fedeltà al Dio che vi chiama, nella disponibilità alla Chiesa che vi invia e nel servizio evangelico nei confronti dell'umanità che ha bisogno di voi come fratelli contemplativi e profetici.

Carissimi Carmelitani dell'Antica Osservanza! In questa importante missione apostolica alle soglie del terzo millennio cristiano il vostro Ordine, che conta attualmente oltre duemila Religiosi, è affiancato da 72 Monasteri di Monache carmelitane, 13 Congregazioni religiose di vita apostolica, un Istituto secolare, una Famiglia missionaria laica e da tanti gruppi del Terz'Ordine secolare e Confraternite dello Scapolare.

Si tratta di una straordinaria "acies ordinata" che, sull'esempio del profeta Elia, è impegnata a mantenere viva la fede nel Dio unico e vero in mezzo agli uomini del nostro tempo, troppo spesso tentati di servire i "nuovi dei" del consumismo, dell'edonismo e dell'egoistica affermazione di sé, finendo spesso per essere vittime di una cultura di morte, che pretende addirittura di autoerigere se stessa al posto di Dio.

Sappiate portare a questo popolo assetato di verità e di autenticità i valori dello spirito, testimoniando con la parola e con la vostra

presenza la tensione delle vicende umane verso l'Assoluto.

In tale impegno di spiritualità e di apostolato vi sostengano l'esempio e l'intercessione del Padre Tito Brandsma, che ho avuto la gioia di proclamare beato proprio 10 anni fa. Egli suggellò con l'eroico sacrificio della vita nel campo di concentramento di Dachau un'esistenza interamente consacrata all'amore di Dio ed al servizio dei fratelli. "Nella vita del Padre Brandsma - ricordavo nell'omelia della Liturgia di beatificazione - ciò che soprattutto lascia ammirati è proprio questo dispiegarsi sempre più manifesto della grazia di Cristo. Sta qui il segreto del vasto irraggiamento della sua azione, qui la sorgente dell'onda sempre fresca della sua carità" (*Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VIII/2 [1985] 1180).

Nella lotta spirituale che siete chiamati a proseguire, corroborati e rafforzati dai lavori capitolari, vi sia guida Maria, la Figlia di Sion, la quale, con l'Incarnazione del Verbo nel suo grembo santissimo, divenne Tempio di perenne contemplazione e fonte della fraternità che ci unisce in Cristo.

Con tali auspici, mentre invoco su ciascuno la materna protezione della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, a tutti imparto con affetto la Benedizione Apostolica. 

Giovanni Paolo II
e i Carmelitani
(da sinistra verso
destra):

- il Capitolo Generale dell'Ordine dei Carmelitani il 23/09/2011;

- i religiosi che abitano nel territorio della Parrocchia S. Martino ai Monti in Roma, nella Cappella privata del Convento;

- alcune rappresentanti del Terz'Ordine Carmelitano presso la parrocchia "Regina Mundi" a Torrespaccata in Roma.



La Spiritualità Carmelitana, nel Magistero del Beato Giovanni Paolo II

In occasione del 750° anniversario del dono dello Scapolare, il Beato Giovanni Paolo II inviò un *messaggio all'Ordine del Carmelo*, indirizzandolo ai Reverendissimi Padri: Joseph Chalmers, Priore Generale dell'Ordine dei Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (O. Carm.) e Camillo Maccise, Preposito Generale dell'Ordine dei Fratelli Scalzi della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (O.C.D.)

... **C**on profonda gioia ho appreso che l'Ordine del Carmelo, nei suoi due rami, antico e riformato, intende esprimere il proprio amore filiale verso la sua Patrona, dedicando l'anno 2001 a Lei, invocata quale Fiore del Carmelo, Madre e Guida nel cammino della santità. Al riguardo, non posso non sottolineare una felice coincidenza: la celebrazione di que-

st'anno mariano per tutto il Carmelo avviene, secondo quanto tramanda una venerabile tradizione dell'Ordine stesso, nel 750° anniversario della consegna dello Scapolare. E' quindi una celebrazione che costituisce per l'intera Famiglia Carmelitana una meravigliosa occasione per approfondire non solo la sua spiritualità mariana, ma per viverla sempre più alla luce del posto che la Vergine Madre di Dio e degli uomini occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa e, pertanto, di seguire Lei che è la "Stella dell'evangelizzazione" (cfr *Novo millennio ineunte*, n. 58).





Le varie generazioni del Carmelo, dalle origini fino ad oggi, nel loro itinerario verso la "santa montagna, Gesù Cristo nostro Signore" (Messale Romano, *Colletta della Messa in onore della B.V. Maria del Carmelo*, 16 luglio), hanno cercato di plasmare la propria vita sugli esempi di Maria.

Per questo nel Carmelo, e in ogni anima mossa da tenero affetto verso la Vergine e Madre Santissima, fiorisce la contemplazione di Lei che, fin dal principio, seppe essere aperta all'ascolto della Parola di Dio e obbediente alla sua volontà (Lc 2,19.51). Maria, infatti, educata e plasmata dallo Spirito (cfr Lc 2,44-50), fu capace di leggere nella fede la propria storia (cfr Lc 1,46-55) e, docile ai suggerimenti divini, "avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr Gv

19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di Lui" (*Lumen gentium*, 58).

La contemplazione della Vergine ce la presenta mentre, come Madre premurosa, vede crescere il suo Figlio a Nazaret (cfr Lc 2,40.52), lo segue lungo le strade della Palestina, lo assiste alle nozze di Cana (cfr Gv 2,5) e, ai piedi della Croce, diventa la Madre associata alla sua offerta e donata a tutti gli uomini nella consegna che lo stesso Gesù fa di Lei al suo discepolo prediletto (cfr Gv 19,26). Quale Madre della Chiesa, la Vergine Santa è unita ai discepoli "in continua preghiera" (At 1,14) e, quale Donna nuova che anticipa in se ciò che si realizzerà un giorno per tutti noi nella piena fruizione della vita trinitaria, è assunta in Cielo, da dove stende il manto di protezione della sua misericordia sui figli pellegrinanti verso il monte santo della gloria.

Immagini della
Famiglia Carmelitana,
in S. Pietro
il 12/09/2001 durante
l'Udienza Generale,
con il Beato
Giovanni Paolo II.

La statua
della Madonna
del Carmine che si
custodisce nella
parrocchia di
Trasportina a Roma
(di cui è membro
per competenza
territoriale anche
il S. Padre),
viene portata
davanti al Beato
Giovanni Paolo II.



Il Beato Giovanni Paolo II, durante la Celebrazione Eucaristica per la Beatificazione del Carmelitano P. Tito Brandsma (3/11/1985).



Un simile atteggiamento contemplativo della mente e del cuore porta ad ammirare l'esperienza di fede e di amore della Vergine, che già vive in sé quanto ogni fedele desidera e spera di realizzare nel mistero di Cristo e della Chiesa (cfr *Sacrosanctum Concilium*, 103; *Lumen gentium*, 53). Per questo giustamente Carmelitani e Carmelitane

hanno scelto Maria come propria Patrona e Madre spirituale ed hanno sempre dinanzi agli occhi del cuore Lei, la Vergine Purissima che guida tutti alla perfetta conoscenza ed imitazione di Cristo.

Fiorisce così un'intimità di rapporti spirituali che incrementano sempre più la comunione con Cristo e con Maria. Per i Membri della Famiglia Carmelitana Maria, la Vergine Madre di Dio e degli uomini, non è solo un modello da imitare, ma anche una dolce presenza di Madre e Sorella in cui confidare. Giustamente santa Teresa di Gesù esortava: "Imitate Maria e considerate quale debba essere la grandezza di questa Signora e il beneficio di averla per Patrona" (*Castello interiore*, III, 1,3).

Questa intensa vita mariana, che si esprime in preghiera fiduciosa, in entusiastica lode e in diligente imitazione, conduce a comprendere come la forma più genuina della devozione alla Vergine Santissima, espressa dall'umile segno dello Scapolare, sia la consacrazione al suo Cuore Immacolato (cfr PIO XII, *Lettera Neminem profecto latet* [11 febbraio 1950: AAS 42, 1950, pp. 390-391]; *Cost. dogm. sulla Chiesa Lumen gentium*, 67). E' così che nel cuore si realizza una crescente comunione e familiarità con la Vergine Santa, "quale nuova maniera di vivere per Dio e di continuare qui in terra l'amore del Figlio Gesù a sua madre Maria" (cfr *Discorso all'Angelus*, in *Insegnamenti XI/3*, 1988, p. 173). Ci si pone così, secondo l'espressione del Beato martire Carmelitano Tito Brandsma, in profonda sintonia con Maria la *Theotokos*, diventando come Lei trasmettitori della vita divina: "Anche a noi il Signore manda il suo angelo ... anche noi dobbiamo ricevere Dio nei nostri cuori, portarlo dentro i nostri cuori, nutrirlo e farlo crescere in noi in modo tale che egli sia nato da noi e viva con noi come il Dio-con-noi, l'Emmanuele" (*Dalla relazione del B. Tito Brandsma al Congresso Mariologico di Tongerlo*, agosto 1936).

...

Nel segno dello Scapolare si



evidenzia una sintesi efficace di spiritualità mariana, che alimenta la devozione dei credenti, rendendoli sensibili alla presenza amorosa della Vergine Madre nella loro vita. Lo Scapolare è essenzialmente un 'Abito'. Chi lo riceve viene aggregato o associato in un grado più o meno intimo all'Ordine del Carmelo, dedicato al servizio della Madonna per il bene di tutta la Chiesa (cfr *Formula dell'imposizione dello Scapolare*, nel "Rito della Benedizione e imposizione dello Scapolare", approvato dalla Congregazione per il Culto Divino e

la Disciplina dei Sacramenti, 5/1/1996). Chi riveste lo Scapolare viene quindi introdotto nella terra del Carmelo, perché "ne mangi i frutti e i prodotti" (cfr *Ger 2,7*), e sperimenta la presenza dolce e materna di Maria, nell'impegno quotidiano di rivestirsi interiormente di Gesù Cristo e di manifestarlo vivente in sé per il bene della Chiesa e di tutta l'umanità (cfr *Formula dell'imposizione dello Scapolare*, cit.).

...



Celebrazione Eucaristica per la Beatificazione del Carmelitano P. Tito Brandsma (3/11/1985).

Si noti, alla sinistra del Beato Giovanni Paolo II, il futuro Papa Benedetto XVI.



Il Beato Giovanni Paolo II con il Priore Generale dei Carmelitani P. Joseph Chalmers, O. Carm.



Il Vescovo di Roma visita le parrocchie Carmelitane dell'Urbe

Il Beato Giovanni Paolo II, sentiva molto forte la sua responsabilità di Vescovo di Roma, non trascurò di incontrare il clero ed i fedeli della sua Diocesi e, nei primi anni del suo Pontificato, volle visitare le nostre quattro Parrocchie Carmelitane dell'Urbe.

Egli, durante le sue visite pastorali, si volle sempre fermare in raccoglimento e preghiera dinanzi all'immagine della Vergine dello Scapolare.

Attraverso queste immagini, ripercorriamo il suo ministero petrino tra i Carmelitani.

Il 17 febbraio 1980 visitava la più antica Parrocchia Carmelitana a Roma, la **Basilica dei Ss. Silvestro e Martino ai Monti**.

Volle incontrare la comunità dei Carmelitani, le Monache e le Religiose residenti nel territorio par-

rocchiale, il Consiglio Pastorale, i malati, i laici. Lì, prendendo in mano lo Scapolare della Signora Giuliana Donati, priora del Terz'Ordine locale disse: «*Anch'io lo porto qui, vicino al cuore, da molto tempo*». 



“Anche io lo porto qui, vicino al cuore, da molto tempo”, disse Giovanni Paolo II, riferendosi allo Scapolare, alla sig.ra Giuliana Donati il 17/02/1980. Nel riquadro piccolo, la Sig.ra Donati “oggi”, mentre consegna la reliquia al nostro Direttore (Giuseppe Midili), affinché possa essere esposta nel centro divulgativo della spiritualità Carmelitana Terra Carmeli, ubicato presso la Chiesa della Traspontina a via della Conciliazione in Roma.

Il Beato
Giovanni Paolo II
mentre incorona la
Madonna del
Carmine
presso la Parrocchia
"S. Maria Regina
Mundi", a
Torrespaccata (Rm)
il 14/12/86.



Nella pagina di
destra:

- il Beato
Giovanni Paolo II
presiede la
Celebrazione
Eucaristica nella
Parrocchia
"S. Maria del
Carmelo",
a Mostacciano (Rm)
il 15/01/89;

- in preghiera
di fronte
alla statua di
"S. Maria
in Traspontina", a
via della
Conciliazione (Rm)
il 10/01/91.

Il 14 dicembre 1986 si recò in periferia, a visitare la Parrocchia "Santa Maria Regina Mundi". Trovò una comunità vivace ed animata, che lo accolse con grande entusiasmo. Il Papa notò il gran numero di giovani e disse: «La vostra età, la vostra giovinezza è il momento in cui si definiscono le vocazioni. Vocazione vuol dire che

Dio ci chiama. Vi auguro di sentire bene questa chiamata del Signore in modo da definire la vostra vocazione. Tutto questo è profondamente connesso con il problema centrale della vita umana che è la ricerca di senso... il senso della propria vita si trova in Cristo».





Il 15 gennaio 1989 si recò nella parrocchia di Roma che è intitolata a **"Santa Maria del Carmelo"**, a Mostacciano. Accolto tra due ali di folla, concluse l'omelia esortando i fedeli ad ascoltare il monito di Maria. Alle nozze di Cana di Galilea è presente Maria ... ed ella pronuncia le parole che - si potrebbe dire - accompagnano tutta la missione di Gesù, fino alla fine: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2, 5). E le stesse parole della Madre di Dio continuano a correre attraverso tutta la storia della Chiesa, attraverso l'intera missione e il servizio che svolge in mezzo alla grande famiglia umana. Queste parole arrivano anche a noi qui riuniti: "Fate quello che vi dirà".

Papa ne desiderava un altro. Quello insanguinato ora è esposto in una teca nella Chiesa di Wadowice, sua città natale.

Infine, il 10 gennaio 1991 il Beato Giovanni sostò in preghiera di fronte alla Venerata immagine di **Santa Maria in Traspontina, la Sua Parrocchia**, la Parrocchia che per confini territoriali egli ha attraversato ogni volta che si recava a compiere il Suo ministero di Successore di Pietro. Fu lì che si recò uno dei suoi segretari qualche giorno dopo il fatidico attentato del 13 maggio 1981. Chiese uno scapolare per il Santo Padre, perché quello che indossava al momento dell'attentato si era macchiato di sangue e ora il



Chi indossa lo Scapolare, vive la Fede con coraggio

Il 24 aprile 1994, nel corso dell'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi, Papa Giovanni Paolo II, proclamò Beato Isidore Bakanja, di origini africane, che fu ucciso per la sua fede. I testimoni raccontano che non volle togliersi lo Scapolare della Beata Vergine Maria, né abbandonare la corona del S. Rosario e per questo alcuni uomini lo bastonarono fino ad ucciderlo.

DALL'OMELIA DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER LA BEATIFICAZIONE DI ISIDORE BAKANJA, GIANNA BERETTA MOLLA ED ELISABETTA CANORI MORA. (Domenica, 24 aprile 1994)

... Sei stato un uomo dalla fede eroica, Isidoro Bakanja, giovane laico dello Zaire. In quanto battezzato, chiamato a diffondere la Buona Novella, hai saputo condividere la tua fede e hai testimoniato Cristo con tanta convinzione che, ai tuoi compagni, sei apparso come uno di quei valorosi fedeli laici che sono i catechisti. Sì, beato Isidoro, pienamente fedele alle

promesse del tuo battesimo, sei stato realmente un catechista, hai operato generosamente per "la Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice".

Isidoro, la tua partecipazione al mistero pasquale di Cristo, all'opera suprema del suo amore, è stata totale. Poiché volevi rimanere fedele a tutti i costi alla fede del tuo battesimo, hai subito la flagellazione come il tuo Maestro. Hai perdonato i tuoi persecutori, come il tuo Maestro sulla Croce; e hai dimostrato di essere artefice di pace e di riconciliazione.

In un'Africa dolorosamente provata dalle

*Il Beato
Giovanni Paolo II,
incensa
la Madonna
Carmelitana
"La Bruna"
a Napoli
(11/11/1990).*





lotte tra etnie, il tuo esempio luminoso è un invito alla concordia e al riavvicinamento tra i figli dello stesso Padre celeste. Tu hai praticato la carità fraterna verso tutti, senza distinzione di razza o di condizione sociale; ti sei guadagnato la stima e il rispetto dei tuoi compagni, molti dei quali non erano cristiani. Ci mostri così il cammino del dialogo necessario tra gli uomini.

DAL DISCORSO AI FEDELI GIUNTI PER LA BEATIFICAZIONE. (Lunedì, 25 aprile 1994)

...
Cari fratelli e sorelle, mi rallegro che la Chiesa dello Zaire abbia ora, dopo la beata Anwarité, un altro modello laico di fedeltà alla testimonianza evangelica.

Il beato Isidore Bakanja, di cui potete essere orgogliosi e dal quale siete invitati a prendere esempio, ci offre messaggi di grande attualità. Innanzitutto, ci ricorda l'importanza della preghiera quale sostegno per una vita cristiana autentica. In seguito, ci mostra che siamo tutti chiamati a cooperare alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso una vita di testimonianza.

...
Il beato Isidore che amava la preghiera del rosario e portava lo Scapolare della Vergine del Monte Carmelo, costituisce

un modello di devozione a Maria. Nel momento in cui tutta l'umanità giunge alle soglie del terzo millennio, la Chiesa, in Africa e altrove, ha bisogno di voltarsi verso la Madre del Redentore per implorare la sua assistenza materna nei molteplici problemi che oggi accompagnano la vita delle persone, delle famiglie e delle nazioni. Abbiamo bisogno di lei come guida per portare la luce laddove regna l'ignoranza, per instaurare la giustizia dove regna l'oppressione e per far regnare la concordia là dove imperversano i conflitti.

Cari fratelli e sorelle, possiate ripartire da Roma più forti, per far fronte alle difficoltà della vita con lo stesso coraggio di cui ha dato prova il beato Isidore Bakanja. Possiate essere, come lui, apostoli della riconciliazione, artefici di dialogo e agenti di pace: ecco gli uomini e le donne di cui lo Zaire ha bisogno, ecco gli uomini e le donne di cui l'Africa intera ha bisogno, affinché tutti gli abitanti di questo continente possano svilupparsi pienamente e offrire al mondo le ricchezze di fede, speranza e carità di cui sono portatori con gioventù e entusiasmo e di cui i nostri contemporanei hanno bisogno. 

*Il Beato
Giovanni Paolo II
incorona
la Madonna
del Carmine
della Chiesa di
"S. Maria in
Traspontina" (Rm),
durante
l'Udienza Generale
del 12/09/2001.*

Atto di Affidamento alla Madonna del Carmine, *recitato dal Beato Giovanni Paolo II*

1. Ti benediciamo o Dio nostro! Padre Figlio e Spirito Santo, perché hai scelto Maria ancor prima della creazione del mondo, per essere santa e immacolata dinanzi a te per l'amore. In previsione dei meriti di Cristo, l'hai redenta e l'hai resa Madre dello stesso Redentore. In virtù dello Spirito Santo hai fatto di lei per sempre il tempio della tua gloria, una nuova creatura, primizia della nuova umanità. Benedetto sia per sempre il Signore!

Venerdì, 3 aprile 1987, il Beato Giovanni Paolo II pronunciò questo atto di affidamento del Cile alla Madonna del Carmine nel Santuario Nazionale di Maipù (Santiago del Cile), durante il Suo Viaggio Apostolico in Uruguay, Cile e Argentina.

2. Benedetta tu tra le donne, Vergine Maria, e benedetto il frutto del tuo ventre, Gesù! In te, che sei piena di grazia, si riflette la bontà di Dio e il destino della creatura umana, per la lode della gloria e della sua grazia con la quale ci ha arricchiti nel suo Figlio tanto amato, che è nostro fratello e tuo figlio, Gesù Cristo. Tu, la umile serva del Signore, sei il modello dei discepoli di Cristo che consacrano la loro vita alla realizzazione della volontà del Padre per la venuta del suo regno.

3. Santa Maria Madre di Cristo, Madre di Dio e Madre nostra! Ci poniamo sotto la tua protezione, ci affidiamo alla tua intercessione materna. Come te che ti sei consacrata totalmente a Dio, noi, seguendo il tuo esempio e in comunione con te, ci consacrando a Cristo il Signore; ci consacrando anche a te, nostro modello, perché vogliamo fare in ogni modo la volontà del Padre, ed essere come te fedeli alle ispirazioni dello Spirito.

4. Vergine del Carmine ... al tuo cuore di Madre affido la Chiesa ... i pastori e i fedeli, tutti i figli di questa nazione. Sotto la tua protezione materna, la Chiesa sia una famiglia unita nella casa comune, una patria riconciliata nel perdono e nel dimenticare le offese. Nella pace e nell'amore di Cristo. Tu che sei la Madre della vera vita, insegnaci ad essere testimoni del Dio vivo, dell'amore che è più forte della morte, del perdono che dimentica le offese, della speranza che guarda al futuro per costruire, con la forza del Vangelo, la civiltà dell'amore in una patria riconciliata e in pace.

5. Santa Maria della speranza, Vergine del Carmine... Distendi il tuo Scapolare, come mantello di protezione, sulle città, sui paesi ... e sul mare, sugli uomini e le donne, sui giovani e i bambini, sugli anziani e gli ammalati, sugli orfani e gli afflitti. Sui figli fedeli e sulle pecore smarrite. Tu, ... che in ogni cuore hai un altare vivo, accogli la preghiera del tuo popolo. ... Stella dei mari e faro di luce, conforto sicuro per il popolo pellegrino, guida i passi del mondo nel suo peregrinare terreno, affinché percorra sempre sentieri di pace e di concordia, cammini di Vangelo, di progresso, di giustizia e di libertà. Riconcilia i fratelli in un abbraccio fraterno; che spariscano gli odi e i rancori, che si superino le divisioni e le barriere, che si appianino i conflitti e si rimarginino le ferite. Fa' che Cristo sia la nostra pace, che il suo perdono rinnovi i cuori, che la sua parola sia speranza e fermento nella società.

6. Madre della Chiesa e di tutti gli uomini! Ispira e conserva la fedeltà a Cristo ... Mantieni viva l'unità della Chiesa sotto la croce del tuo Figlio. Fai che gli uomini di tutti i paesi riconoscano la loro stessa origine e il loro identico destino, si rispettino e si amino come figli dello stesso Padre, in Cristo Gesù, nostro unico salvatore, nello Spirito Santo che rinnova il volto della terra, ad onore e gloria della Santissima Trinità.

Amen.



Il Beato Giovanni Paolo II in preghiera davanti all'immagine della Madonna del Carmine nella Basilica dei "Ss. Silvestro e Martino ai Monti" (Rm) il 17/01/80.



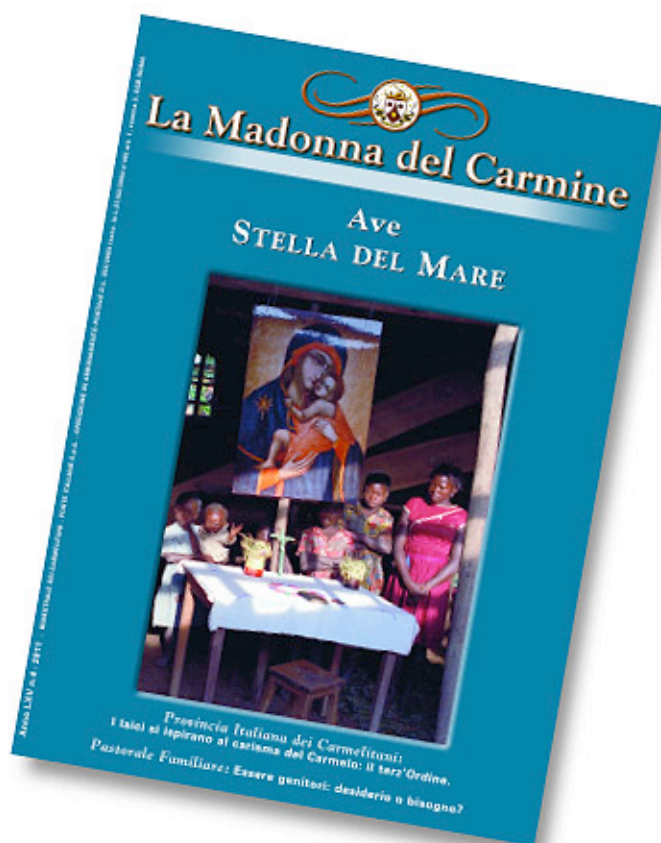
“Terra Carmeli”, un luogo per la promozione della Spiritualità Carmelitana a due passi dal Papa

Il Centro Stampa della Provincia Italiana, visto l'afflusso di pellegrini che accorreranno alla Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II, ha allestito su via della Conciliazione, accanto alla Parrocchia di S. Maria in Traspontina, un piccolo luogo dedicato alla promozione della Spiritualità Carmelitana, tanto cara al nuovo Beato. Su alcuni pannelli vengono proposti in quattro lingue i tratti essenziali della storia dell'Ordine ed il senso della devozione allo Scapolare. Inoltre sono stati preparati alcuni sussidi per la preghiera alla Madonna del Carmelo ed una raccolta di pensieri del Beato Giovanni Paolo II sullo Scapolare e la devozione Carmelitana. Sono esposte anche le suppellettili sacre con cui il nuovo Beato ha celebrato la S. Messa nelle Parrocchie Carmelitane di Roma, insieme con le foto degli eventi che hanno legato la vita del Papa con quella dei Carmelitani.

Tutto il ricavato viene devoluto per sostenere le Missioni Carmelitane in Congo e Colombia. Se vieni a Roma, passa anche tu a vedere ed a pregare...



NEL PROSSIMO NUMERO:



PROVINCIA ITALIANA DEI CARMELITANI

I laici si ispirano al carisma del Carmelo: il terz'Ordine.

PASTORALE FAMILIARE

**Essere genitori:
desiderio o bisogno?**

Contributo per l'abbonamento annuo:

Ordinario 13,00 Euro

Sostenitore 18,00 Euro

Conto Corrente Postale n°: **28895001** intestato a: **Padri Carmelitani**
IBAN: **IT02T0569603200000007233X65** intestato a: **Centro Stampa Carmelitano**

Per abbonamenti, informazioni e richieste:

CENTRO STAMPA CARMELITANO

Viale Monte Oppio, 28 • 00184 Roma

Tel. e Fax 06.47.84.70.29

e-mail: info@madonnadelcarmine.net

www.madonnadelcarmine.net

Presso il nostro centro sono a disposizione, oltre a sussidi per l'approfondimento della spiritualità carmelitana e della devozione alla Madonna del Carmine, scapolari, medaglie, poster, immagini e oggetti vari.

L'invio di offerte e comunicazioni implica l'accettazione della seguente normativa sulla protezione dei dati personali (Art. 13 D.LGS. 196/2003):

**NOTA INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 D.LGS. 196/2003
(CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI)**

Il trattamento dei dati personali, svolto mediante procedimenti manuali ed elettronici, è finalizzato alla gestione degli abbonamenti e la diffusione della rivista, nonché al fine di offrire la possibilità di ricevere tutte le informazioni necessarie per il corretto svolgimento del rapporto. Il conferimento dei dati è obbligatorio al fine di poter adempiere agli obblighi di legge ed alle prestazioni inerenti alle finalità indicate sopra. L'eventuale rifiuto di fornire tali dati, potrebbe comportare la mancata o parziale esecuzione del rapporto. Per obblighi di legge o per esclusive ragioni funzionali nell'ambito dell'esecuzione del rapporto in relazione alle finalità indicate sopra, i dati personali potranno essere comunicati esclusivamente a società che svolgono servi-

zi a favore della Provincia Italiana dei Carmelitani. L'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 Le riconosce il diritto di ottenere dalla Provincia Italiana dei Carmelitani la conferma dell'esistenza o meno dei Suoi dati personali e che, tali dati, vengano messi a Sua disposizione; potrà chiedere di conoscere l'origine dei dati, nonché la logica, le modalità e le finalità su cui si basa il trattamento; potrà ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione della legge, nonché l'aggiornamento, la rettifica o, eventualmente, l'integrazione dei dati; potrà opporsi in tutto o in parte, per motivi legittimi, al trattamento stesso. Il titolare del trattamento dei dati è la Provincia Romana dei Carmelitani - Viale Monte Oppio, 28 - 00184 Roma.



INDOSSA ANCHE TU

LO SCAPOLARE
DEL CARMELO

COME IL BEATO GIOVANNI PAOLO II

E CONSACRA LA TUA VITA A MARIA

Entrando a far parte della famiglia del Carmelo, Maria ci ha offerto il dono dello Scapolare, segno del nostro Battesimo. Nel giorno in cui siamo rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo riceveremmo una veste bianca, segno della nostra nuova dignità, che ci richiama il proposito battesimale di rivestirci di Cristo. Indossa anche tu lo Scapolare del Carmine, prega con devozione la Vergine Maria, perché ti renda sempre più simile a Gesù Salvatore, che ha dato la vita per tutti e ci insegna a seguirlo sulla via dell'amore.

Se indossi lo Scapolare, comunica il tuo nome o quello dei tuoi cari alla nostra redazione ed un sacerdote celebrerà la S. Messa tutti i mercoledì dell'anno per le tue intenzioni di preghiera.